

IL DRAMMA

VIALE TRIESTE

*Il giovane riesce a dare l'allarme e perde conoscenza
Il dramma dei soccorritori: era solo, minuti preziosi
spesi per riuscire ad aprire la porta blindata*

Crisi allergica alle medicine: in fin di vita

*23enne in coma per gli antibiotici
Chiama il 118: «Non respiro più»*

BOLZANO. Si è sentito male dopo avere preso un antibiotico. Ha avuto solo il tempo di chiamare il 118, poi ha perso conoscenza. Forse una reazione allergica lo ha ridotto così. E' in fin di vita nella rianimazione del San Maurizio un giovane bolzanino, Mattia, che lavora nel negozio di scarpe Twenty di

via Leonardo da Vinci. La famiglia non riesce a capire cosa sia accaduto: «Aveva già preso quelle medicine». L'angoscia è moltiplicata dalle condizioni drammatiche in cui è avvenuto il soccorso a Mattia: era solo in casa, i vigili del fuoco hanno dovuto forzare la porta blindata per arrivare a lui.

Il dramma di Mattia è iniziato la scorsa settimana con una cistite. Il medico del ragazzo prescrive degli antibiotici. Poi il dramma. Giovedì scorso Mattia è da solo nell'appartamento in cui vive con la madre nella zona di viale Trieste. Si sente male, così male da decidere di chiamare il 118 per chiedere aiuto. La crisi, forse una reazione allergica ai farmaci, è velocissima.

«Ha avuto il tempo di chiamare per dire "non riesco a respirare"», racconta il padre, «Poi deve essere subentrato un arresto cardiaco». Intanto la centrale del 118 ha mobilitato la Croce rossa, che in pochi minuti fa arrivare un'ambulanza in viale Trieste. Ormai però Mattia non sente più nulla, non riesce ad aprire ai soccorritori. La porta dell'appartamento è blindata, la centrale del 118 deve chiamare i vigili del fuoco per entrare, come accade sempre in questi casi.

Passano altri minuti e finalmente il medico d'emergenza

Gli strumenti dei pompieri per entrare nelle case Quei soccorsi difficili

Un caso come quello di Mattia, soccorso dopo avere forzato la porta blindata, è raro ma non unico. Al comando dei vigili del fuoco ricordano che le squadre sono sempre pronte a rispondere alla chiamata della centrale del 118 per «apertura porta». I vigili hanno strumenti che si rivelano molto utili, ma non sempre. Se una porta blindata è stata chiusa senza giri di chiave si può riuscire a entrare velocemente, è stato questo il caso di Mattia, «altrimenti è molto difficile, nel senso che ci vogliono troppi minuti» spiegano dal comando. In quel caso non resta che ricorrere all'autoscala e passare dalle finestre.

riesce a raggiungere Mattia. Inizia la manovra di rianimazione e il ragazzo viene intubato. E' gravissimo, il cervello è rimasto a lungo privo di ossigeno. I medici sono stati sinceri con la famiglia, le prossime ore saranno decisive e le lesioni al cervello sono disperanti. Per il padre la dis-

spiegazione: «Pensiamo a quegli antibiotici, ma li aveva già presi. Non riusciamo a capire cosa abbia provocato quella crisi». In più c'è l'angoscia di saperlo incosciente mentre cercavano di soccorrerlo. «Quante persone vivono sole e si sentono male? E' impressionante pensare che possa accadere come a Mattia.

Chissà, forse senza quei minuti necessari per aprire la porta mio figlio non sarebbe così grave. Dicono che solo i vigili del fuoco possono forzare le porte, ma tra l'arrivo dell'ambulanza e quello dei vigili sono passati alcuni minuti. Non è un'accusa, pensiamo se c'è qualcosa che può essere migliorato nelle procedure».

Una crisi allergica ai farmaci ha colpito un ventenne. E' in coma

